

Grande catastrofe fu questa e di memorabili conseguenze. Correva il 476, e 1230 anni contava Roma dalla 476 sua fondazione e 590 erano corsi dalla sua prima guerra con quei Germani, sotto al cui dominio vedevasi ridotta. In questo spazio di tempo quante vicende di grandezza e di avvillimento, di gloria e d'infamia! Divenuta grande e famosa per le armi, cadde senza alcuno sforzo d'armi, quando mancarono le virtù domestiche e cittadine, l'ossequio al governo, l'amor della patria.

Odoacre, vissuto da molti anni in Italia, erasi spogliato della natia rozzezza, avea in istima le romane istituzioni e le volle conservate; sicchè il suo dominio potrebbe considerarsi forse soltanto come un'occupazione militare. Ad ingraziarsi agli occhi del popolo soggetto, mandò a domandare a Zenone imperatore d'Oriente il titolo di patrizio già conferito ad altri generali Barbari, pare anzi si piegasse perfino a riconoscere, almeno di nome, i diritti di Nipote, uno de' precedenti imperatori, che ancor viveva nella Dalmazia. Ma quando Nipote morì nel 480, Odoacre si stimò veramente signore d'Italia e tenne, come gli ultimi imperatori, sua sede in Ravenna.

La pace d'Italia non doveva però a lungo durare: bella delle più squisite bellezze della natura e dell'arte, fu sempre allettamento a conquista: onde correvanla allora Franchi, Alemanni, Greci, poi Saraceni e Normanni: spesso favoriti dalle italiane discordie, spesso chiamati dagli stessi Italiani: storia miseranda di secoli.

Era lungamente vissuto alla corte di Costantinopoli, come ostaggio della fede paterna, Teodorico figlio di Teodemiro della famiglia degli Amali, che teneva il regno sugli Ostrogoti. Succeduto al padre, avea Teodorico aiutato Zenone, ad acquistarsi il trono, onde onorato grandemente, elevato alla dignità di Console nel 484, rizzatagli perfino